

LA RELAZIONE

Vegas l'autocensore: mai dire Montepaschi

L'AUTORITHY

Il presidente della Consob parla di Tucidide ma non di Mussari e neppure del caso Fonsai-Unipol
di **Giorgio Meletti**

Anche il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, si è adeguato al costume corrente che vede i vertici delle principali istituzioni pubbliche prendere la parola per pontificare sull'universo mondo senza dare alcun ragguaglio sensato sui loro compiti d'istituto. La Consob, per chi non è tenuto a saperlo, è la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, praticamente la polizia dei mercati finanziari. Bene, ieri Vegas, tre anni fa traslocato di colpo dalla poltrona di viceministro dell'Economia con Giulio Tremonti a quella della Consob, ha mostrato con solare evidenza che cosa si ottiene mandando un politico a guidare la Consob. Le 24 cartelle fitte del "Discorso annuale al mercato finanziario" sono state lette con tono monocorde senza che a suscitare qualche emozione nell'uditorio comparissero mai vocaboli audaci quali "Monte dei Paschi di Siena" o "Unipol", o Fonsai". Vegas non ha citato Giuseppe Mussari (ex presidente del Montepaschi e dell'Associazione bancaria oggi sotto inchiesta) però ha citato Tucidide e ha detto la sua su un sacco di cose. Adesso sappiamo che

al presidente della Consob piace il governo delle larghe intese, soprattutto perché apprezza "il clima di responsabilità condivisa"; si allinea poeticamente allo spirito del tempo ("un'austerità senza speranza può diventare il detonatore di una crisi generalizzata"); filosofeggia sulla finanza, rilevando che "il suo ruolo non va enfatizzato ma neppure demonizzato".

L'UNICO riferimento indiretto agli scandali finanziari che stanno gettando nel ridicolo tutto il sistema (non solo su Montepaschi ma anche sul salvataggio Fonsai da parte di Unipol con la regia di Consob e Mediobanca è aperta un'inchiesta alla procura di Milano) merita di essere riportato integralmente: "In un contesto aggravato dalla crisi e da episodi assurdi agli onori delle cronache, non si può non ricordare come il Fondo monetario internazionale, al termine della valutazione sull'adeguatezza della vigilanza del marzo scorso, abbia giudicato il nostro sistema 'robusto' e 's sofisticato', anche rispetto ai Paesi più avanzati".

SAREBBE STATO più interessante se Vegas avesse almeno ripetuto il racconto sullo scandalo Mps fatto il 30 gennaio scorso al *Messaggero*. Ieri sono stati Federconsumatori e Adu-sbef a chiedere a Vegas come mai "abbia impiegato 18 mesi a rendere noto al mercato l'esposto ricevuto nell'estate del 2011" sui derivati del Montepaschi. Ieri Vegas ha pietosamente sorvolato e quindi biso-

gna ricapitolare. Il 2 agosto 2011 la Consob ha ricevuto un esposto anonimo che spiegava tutte le porcherie in corso al Monte dei Paschi sui derivati. Il cosiddetto e mitico mercato è stato informato della bomba da miliardi di euro innescata da Mussari al Mps solo il 23 gennaio 2013 dal *Fatto*.

Nel frattempo che cosa aveva fatto Vegas? A quanto detto nell'intervista a cose fatte, ha chiesto informazioni a Mussari, che si è ben guardato dal darle. Notando una certa "reticenza", Vegas ha pazientato per soli cinque mesi, per poi rivolgersi alla Banca d'Italia il 27 dicembre 2011. Bankitalia ha risposto dopo sei mesi in modo evasivo, o comunque non sufficiente a provocare reazioni della Consob. Nel frattempo era cambiato il vertice Mps, al quale sono state chieste ancora informazioni. Il derivato bomba detto Alexandria è stato rivelato dal presidente Alessandro Profumo e dall'ad Fabrizio Viola alla Consob il 25 ottobre 2012, e tenuto nascosto dalla Consob al mercato per 3 mesi, fino a quando la notizia non è uscita sul *Fatto*. Di tutto questo nella sua relazione annuale di ieri Vegas è stato ben attento a non dire una parola.

Twitter@giorgiomeletti

